

Carcere Elisabetta Laganà lavora per il Tribunale di sorveglianza. Protestano reclusi, penalisti e centrodestra: «È un giudice onorario» Eletta la nuova garante dei detenuti. Ma è subito scontro

Appena nominata è già nella bufera. Diventa subito un caso la sofferta fumata bianca sul nome del nuovo garante dei detenuti, una nomina che nelle scorse settimane aveva lacerato la maggioranza e costretto il centrosinistra a blindare il voto in commissione. Contro la psicologa Elisabetta Laganà, eletta ieri alla terza seduta (24 voti favorevoli su 33, mentre Nello Cesari, ex provveditore regionale del Dap, ne ha presi 8 e Raul Collina è rimasto a secco), si è scatenata una tempesta per il suo ruolo di giudice onorario presso il Tribunale di sorveglianza.

Una «poltrona» incompatibile col nuovo incarico, secondo il capogruppo della Lega Manes Bernardini che chiede le dimissioni lampo o il ritiro della delibera del consiglio «qualora nel curriculum inviato in Comune



Psicologa

Elisabetta Laganà, 52 anni, da venti fa la volontaria alla Dozza. Guida la conferenza volontariato giustizia e lavora per il Tribunale di sorveglianza

non ci fosse alcun accenno al ruolo di giudice onorario». Marco Lisei, capogruppo Pdl, parla invece di ineleggibilità. A blindare la nomina pensa il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice: «È un'esperta che lavora per il Tribunale di sorveglianza, l'ha scritto nel curriculum, lo sapevamo — precisa —. Ha scritto che in caso di nomina avrebbe lasciato l'incarico».

La neoeletta conferma: «Certo che i ruoli sono incompatibili, ritengo doveroso dimettermi e lo farò al più presto», dice Laganà glissando sulle polemiche. «È importante lo spirito con cui si svolge questo delicato ruolo, ci sono ex magistrati di sorveglianza che sono ottimi garanti. Spero ci si possa confrontare anche con chi avanza perplessità».

A scatenare la tempesta sulla nomi-

na è stata per prima l'associazione di detenuti Papillon: «Siamo sconcertati, è imbarazzante che i politici non siano in grado di capire che il garante non può essere o essere stato una controparte dei detenuti — dice il responsabile regionale Valerio Guizzardi —. Ma le parole persona terza o super partes non dicono nulla?». Per Guizzardi la nomina risponde «a logiche politiche spartitorie». Dunque Laganà «non è il nostro garante». E perplessa anche

Incompatibilità

La replica: «So che i due ruoli sono incompatibili, mi dimetterò subito. I critici? Spero ci si possa confrontare»

l'avvocato Elisabetta D'Erric, presidente della camera penale di Bologna, secondo la quale il «garante deve essere terzo rispetto a tutti». Di segno opposto il parere di Manuela Colombari, presidente regionale dell'Ordine degli psicologi, che invita Laganà «ad agire subito contro il sovraffollamento».

Presidente dal 2009 della conferenza nazionale volontariato giustizia, Elisabetta Laganà, 52 anni, è pedagogista e psicologa e referente per il volontariato presso il Dipartimento amministrazione penitenziaria. Dal '93 collabora con la comunità per tossicodipendenti Il Pettiroso e da più di vent'anni fa la volontaria alla Dozza. L'incarico al Tribunale di sorveglianza è iniziato nel 2005.

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA